LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO

diffusione:21592
tiratura:31059

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

IL LIBRO DELLA SCRITTRICE INGLESE SARH BAKEWELL

Sartre, De Beauvoir e quel cocktail preso con... filosofia

«Al caffè degli esistenzialisti»

L'APPROFONDIMENTO

La corrente di pensiero viene messa alla portata di tutti, senza banalizzazioni

di **DIEGO ZANDEL**

Il sottotitolo del libro della inglese Sarah Bakewell *Al caffè degli esistenzialisti*, edito da Fazi per la collana Campo dei Fiori è *Libertà, Essere e Cocktail*. Potrebbe lasciar sospettare qualcosa di leggero e frizzante, che riporta alla stagione dell'immediato dopoguerra, quando Juliette Greco e Boris Vian cantavano e suonavano fino a notte fonda nelle *caves* parigine e la parola «esistenzialista», diffusasi grazie alla filosofia di Jean-Paul Sartre e Simone de Beauvoir, stava a significare un atteggiamento ribelle e controcorrente. In realtà è un excursus che l'approfondisce, partendo dall'assunto che qualsiasi fenomeno, anche minimo, dell'esistenza è oggetto di filosofia.

Lo spunto è nato da un aneddoto raccontato dalla stessa de Beauvoir, di quando si trovava al Caffè Bec-de-Gaz in Rue du Montparnasse a bere un cocktail all'albicocca con Sartre e Raymond Aron e la conversazione portò a un certo momento quest'ultimo a dire a Sartre: «Vedi, *mon petit camerade*, se sei un fenomenologo, puoi parlare di questo cocktail ed è filosofia!». Racconta la de Beauvoir che Sartre impallidì, lasciando così intendere che, come lei stessa, non aveva mai sentito parlare della fenomenologia, legata in particolare al pensiero prima di Husserl e quindi di Heidegger, e nonostante in precedenza avessero tentato di leggere quest'ultimo, ma «non ne vedemmo l'interesse poiché non ci capimmo niente».

Il che sta a dire che, se è vero che la Bakewell confessa apertamente di essere stata influenzata dai libri di Sartre, è altrettanto vero che Sartre e la de Beauvoir non sono stati i primi e i soli a investigare sui fenomeni dell'esistenza. Da qui il suo aggancio ai grandi precedenti, da Kierkegaard ad Husserl e Heidegger (soprattutto quest'ultimo), la cui vita e pensiero sono stati raccontati attraverso gli episodi più significativi e spesso controversi senza mai perdere il filo del confronto con Sartre, il cui pensiero, come le posizioni politiche e morali, in pratica attraversano tutto il libro. Ne viene fuori un ritratto dalle molte sfaccettature che ne sottolinea la singolare personalità e il ruolo culturale avuto nella Parigi dell'epoca, contribuendo alla creazione di una moda che avrebbe inciso negli stili di vita di una generazione e condizionato, al limite anche in antitesi, il pensiero e l'azione, più in generale la visione, di molti altri intellettuali, artisti e scrittori. Ne viene fuori una storia del Novecento che coinvolge una serie di personaggi che vanno da Iris Murdoch, autrice di una biografia di Sartre, a Norman Mailer, che aveva fondato il partito esistenzialista, da Richard Wright che si definiva esistenzialista a Emmanuel Levinas,a Jan Patocka e Arthur Koestler che diede addirittura un pugno a Camus in seguito a discussioni che accendevano gli animi di tutti.

La Bakewell ci parla in questo modo di una corrente di pensiero che fa della libertà e dell'essere nel tempo il fulcro di un racconto la cui chiave è metaforicamente il cocktail, cioè «un modo di praticare la filosofia che la riconnette(va) con l'esperienza ordinaria e vissuta». Da qui il libro, in capitoli che hanno il pregio di essere estremamente piacevoli per la capacità dell'autrice di cogliere i passaggi più significativi delle loro scelte esistenziali.

Emblematica, a riguardo, quella di Heidegger che aderirà al nazismo, assumendo il rettorato dell'università di Friburgo, accettando così di applicare e far rispettare le disposizioni che prevedevano «la rimozione dai loro incarichi universitari di tutti coloro che erano stati identificati come ebrei dai nazisti», tra questi non esitando a togliere la carica di professore emerito anche Husserl, già in pensione, al quale aveva dedicato la sua opera maggiore *Essere e tempo*, dedica che poi avrebbe addirittura provveduto a eliminare.

Da questa scelta l'analisi dell'opera, sempre in chiave molto godibile per il lettore. Ma questo di Heidegger è solo un esempio dell'approccio della Bakewell alla materia, che potrebbe sembrare complessa, e lo sarebbe, senza la sua straordinaria chiave di interpretazione, in grado di porre alla

L'AUTRICE Sarah Bakewell

● *Sarah Bakewell, «Al caffè degli esistenzialisti», (Fazi, pag. 469, euro 20,00)*

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO

diffusione:21592
tiratura:31059

portata di chiunque sia interessato a una filosofia come quella esistenzialista emblematica per la formazione della cultura dello scorso secolo e, perché no? ancora aperta alla nostra speculazione.

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato